PRIMO PIANO

INCHIESTA *Enzo Arcuri, a Buenos Aires per la settimana della Magna Grecia, ha scoperto che la nostra comunità è tra le più prolifiche del Paese sudamericano e che viaggia velocemente verso il traguardo dei quattro milioni di abitanti.*

Argentina, calabresi di successo

di **Enzo Arcuri**

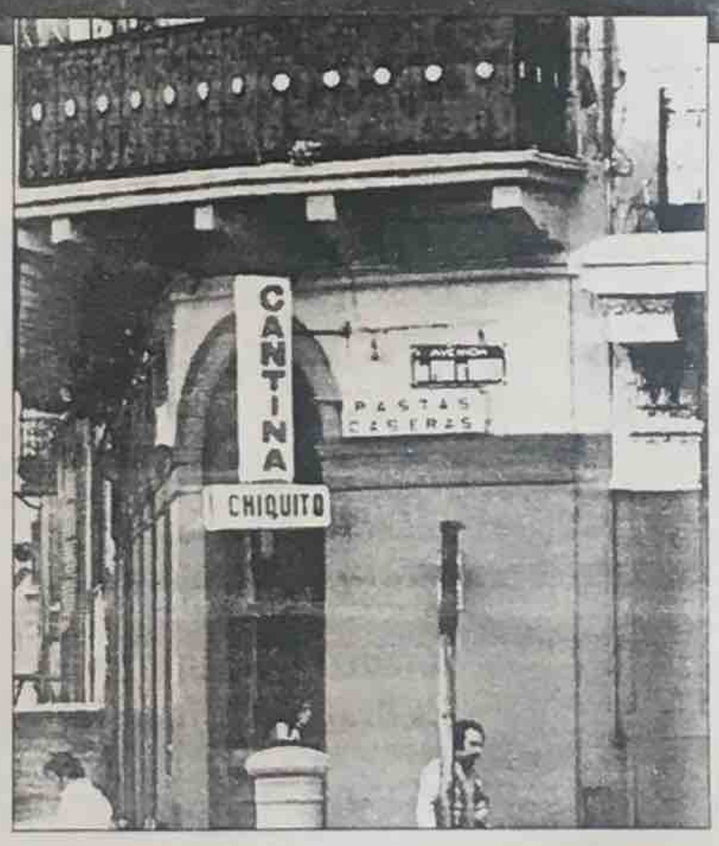
BUENOS AIRES — In Argentina la comunità calabrese cammina velocemente verso i quattro milioni di persone, il doppio di quelli che oggi risiedono in Calabria, più del dieci per cento della popolazione del grande paese sudamericano, che si aggira attorno ai trenta milioni di abitanti. Le famiglie calabresi sono ancora oggi fra le più prolifiche d'Argentina. In undici anni i calabresi sono cresciuti di oltre il venti per cento. Quando, nel 1988, sono arrivato in Argentina al seguito di una delegazione del Consiglio regionale che, guidata dall'ex presidente dell'assemblea Anton Giulio Galati, venne ricevuta dall'allora presidente della repubblica Alfonsin, la presenza calabrese era stimata attorno ai tre milioni di persone, compresi i nipoti ed i pronipoti dei primi calabresi che, alla fine dell'800 e nei primi anni del '900, avevano sfidato l'avventura di un lungo viaggio in nave attraverso l'Atlantico per inseguire il "sogno americano", attratti dal fascino del nuovo continente scoperto quattro secoli prima da Cristoforo Colombo.

Oggi che sono tornato a Buenos Aires per la settimana della Magna Grecia, promossa dall'omonima associazione presieduta da Nino Foti, la comunità calabrese è stimata in 3 milioni e 700 mila persone e gli esperti di demografia prevedono per i primi anni del nuovo millennio lo sfondamento del tetto dei quattro milioni. Quella argentina, dunque, si conferma come la collettività calabrese più numerosa del pianeta. Una realtà umana, sociale ed economica scarsamente conosciuta in Calabria, in larga parte sottovalutata e per molti aspetti ignorata dalle istituzioni calabresi, da quella regionale innanzitutto. I contatti sono episodici, disorganici, privi di strategie, assolutamente inadeguati ed inefficaci, affidati all'iniziativa più o meno valida dei singoli. Non è stato mai né pensato né elaborato un programma serio di interventi mirati non solo a rinsaldare i legami con la regione d'origine ma anche ad avviare rapporti di cooperazione economica.

«Quando qualcuno della regione arriva qui - mi dicono all'Associazione Calabrese più antica di Buenos Aires, quella presieduta dal cavaliere Domingo (Domenico) Pugliese, originario di Tropea, fondata più di 70 anni fa - *ha qualche incontro nella capitale federale, riunisce le comunità del proprio collegio elettorale, raramente si sposta nella stessa provincia di Buenos Aires, e spesso ostaggio dei propri parenti. Perché quasi tutti in Calabria hanno un parente emigrato in questo paese. Ma i calabresi d'Argentina non vivono solo a Buenos Aires, risiedono nelle altre province del paese, a Cordoba od a Mendoza, a Santa Rosa nella Pampa o a Santa Fe o a La Plata sulla costa atlantica. E qui non si vede mai nessuno»*. Eppure, sia pure, come vedremo, con qualche contraddizione, quella calabrese in Argentina è, come si dice, un'emigrazione di successo.

Il presidente della Camera dei deputati dell'era Menem è d'origine calabrese, come il professore Pugliese, nativo di Spezzano della Sila che ha presieduto questo ramo del parlamento argentino all'epoca di Alfonsin. Si chiama Alberto Pierri, la sua famiglia è originaria del lametino, è proprietario della più grossa fabbrica di carta dell'Argentina e possiede due canali televisivi. Sono calabresi molti parlamentari, docenti universitari, come il professore Alfonso Corso, originario della zona delle Serre, adesso in pensione, autore di una storia dell'emigrazione calabrese in Argentina, o come il dottore Francisco Loyudice, direttore emerito dell'ospedale italiano di Buenos Aires, imprenditori grandi e piccoli, come il signor Arena, partito 48 anni fa da Cessaniti ed oggi titolare di un calzaturificio, come lo stesso presidente della più antica Associazione Calabrese, il cavaliere Pugliese, titolare di un'azienda che opera nel settore delle automobili, come Eugenio Sangregorio, originario di Belvedere Marittimo, che gestisce un'azienda immobiliare proprietaria, nell'area di Buenos Aires, di quattro alberghi ad ore e di un cimitero privato.

> Una realtà umana, sociale ed economica scarsamente conosciuta qui da noi e che è in larga parte sottovalutata e per molti aspetti ignorata dalle istituzioni, da quella regionale innanzitutto



L'Argentina è il paese del tango, che qui è nato alla Boca, il vecchio porto di Buenos Aires lungo il grande fiume, l'angolo più suggestivo della capitale argentina, ancora oggi con le case in lamiera dai colori forti rosso o azzurro, abitato da artisti e tangheri. Ed anche con le note del tango i calabresi si sono affermati. Uno dei maggiori compositori di tango è calabrese, di Reggio, Vincenzo Cadicamo che ha 79 anni e vive alla Boca. E si è anche affermato, mi dicono, un allievo di Cadicamo, Luisito Carniglia, nato in Argentina figlio di un emigrato di Monterosso Calabro. Ho citato qualche nome che ricordo a mente, fra i tanti che in Argentina hanno conquistato posizioni di prestigio. Naturalmente ci sono anche le ombre, le storie sfortunate. *«C'è chi vive ai limiti dell'indigenza»* mi dice Ciccio Sorbara, un calabrese di Cinquefrondi che dal 51 vive in Argentina, consigliere del Comites, comitato degli italiani all'estero, presso il consolato italiano di Moron nella provincia della Mattanza.

Sorbara mi racconta la storia di Salvatore, un emigrato di Limbadi: aveva messo in piedi una propria azienda, andava bene, poi la crisi dell'economia argentina ha travolto anche lui, è fallito, la moglie ed i figli lo hanno abbandonato ed ora Salvatore vive della solidarietà della comunità calabrese. *«Vorrebbe ritornare in Calabria, ma non riusciamo a trovare la strada giusta»*, aggiunge sconsolatamente Ciccio Sorbara anche lui, come dire, vittima della sfortuna. Lo avevo conosciuto undici anni fa, era l'amico inseparabile dell'allora presidente della federazione delle associazioni calabresi Vincenzo Ferrante, stroncato qualche anno fa da un infarto. Anche Ciccio Sorbara ha avuto guai con il cuore. Per due anni è passato da un ospedale all'altro, dando fondo a tutti i suoi risparmi e rimettendoci la fabbrica di calzature che aveva realizzato dopo anni di lavoro (aveva 14 anni quando nel 51 aveva seguito il padre nel nuovo continente). Adesso Ciccio si dedica alla comunità, impegnato a tempo pieno presso il consolato, come delegato del Ministero dell'Interno contro la discriminazione ed il razzismo e presso l'associazione della comunità di Cinquefrondi che, alla Mattanza, ha costruito una sede dotata di impianti sportivi dove per due mesi dell'estate argentina (da dicembre a marzo) vengono ospitati in colonia i bambini delle famiglie calabresi.

L'associazionismo è fenomeno molto diffuso all'interno della comunità calabrese d'Argentina. A Buenos Aires operano una novantina di associazioni: gli emigrati dello stesso comune calabrese costituiscono la propria associazione, c'è una sede per l'attività sociale e d'intrattenimento, ogni anno viene festeggiato il patrono o la patrona del paese d'origine. E' un associazionismo, tuttavia, che non genera iniziative imprenditoriali di cooperazione ma che serve soltanto a mantenere vivo, in qualche misura, il legame con le proprie radici. *«Finché campiamo noi* - mi dice Ciccio Sorbara ed il suo tono è di preoccupazione - *la Calabria vive anche in questo paese. Ma dopo? Quando noi non ci saremo più e questo avverrà presto perché la generazione degli ultimi emigrati è ormai anziana, chi si ricorderà più, in questo continente lontanissimo, della Calabria, se il legame non verrà costantemente alimentato?»*

Lo stesso senatore Agazio Loiero, sottosegretario ai beni culturali, a Buenos Aires per la settimana della Magna Grecia e che nella sede della più vecchia associazione calabrese ha incontrato un gruppo di corregionali, riconosce che l'immagine dell'emigrato ammalato di nostalgia deve essere riconsiderata e corretta per adeguare opportunamente ed efficacemente la politica di intervento in questi grandi bacini dell'emigrazione calabrese nel mondo. *«Il sentimento della nostalgia* - osserva il parlamentare calabrese - *è filtrato attraverso il radicamento nel nuovo paese testimoniato dalla presenza di figli e nipoti. E dunque vanno rivisti i parametri di valutazione e lo stesso modo di porci di fronte al dramma lacerante di migliaia di famiglie»*.

E sono soprattutto due le grandi questioni che la nostra comunità d'Argentina solleva e che interessano essenzialmente i giovani. C'è il problema della lingua. Singolarmente in questo paese, dove più di metà della popolazione (15 milioni su 30 milioni di abitanti) è d'origine italiana, si parla lo spagnolo. L'italiano è insegnato solo nella scuola Cristoforo Colombo, una scuola che costa troppo e *«non possiamo permettercela»*, dicono i nostri emigrati. E così figli e nipoti della comunità calabrese, come di altre regioni, non parlano l'italiano, può capitare che lo capiscano. Come Giorgio Juerino Di Santo, 37 anni, figlio di un emigrato di S. Lucido, che, a Villa Madero, nella provincia della Mattanza, lavora con il padre in un'agenzia di viaggi. Sposato e padre di tre figli, ha studiato fino al secondo anno di legge, poi ha lasciato gli studi, capisce l'italiano ma non lo parla. *«Non ho potuto frequentare la Cristoforo Colombo, ma l'Italia ce l'ho qua»* dice in castigliano indicando il cuore ed aggiungendo che si sente *«calabrese per rispetto del padre»*. Perché, mi chiede, la Regione non coinvolge in qualche modo i giovani.

Nei giorni della settimana della Magna Grecia da Buenos Aires nove persone sono partite per la Calabria, per la riunione della consulta regionale per l'emigrazione. Ne facevano parte i due consultori, il presidente della federazione calabrese e sei esperti, non meglio identificati. Non poteva farne parte qualche giovane? Condivido la domanda ma non ho una risposta. *«Noi giovani vogliamo partecipare, invece ci escludono»* è la conclusione amara di Giorgio Juerino Di Santo, che, essendo del mestiere, solleva anche la questione del contributo regionale per il viaggio ed il soggiorno di una settimana in Calabria dei calabresi d'Argentina. Il costo è di 1500 dollari, poco meno di tre milioni di lire. La regione da un contributo del 30 per cento, quindi 500 dollari, a chi organizza il viaggio (escludendo le agenzie di viaggio) e c'è, mi dicono, chi in un anno ha guadagnato fino a 60mila dollari, più di cento milioni di lire. Anche qui due domande, alle quali non so rispondere: perché non includere le agenzie di viaggio magari soltanto quelle gestite da calabresi e soprattutto perché non concedere il contributo a chi vuole tornare in Calabria, abbattendo il costo del viaggio?

L'altra questione riguarda il lavoro. *«Anche se siamo usciti dall'inflazione galoppante, l'economia argentina fa fatica a svilupparsi e molti nostri giovani sono disoccupati»* dice Ciccio Sorbara che ha una proposta non tanto peregrina. *«Nei nostri consolati* - osserva - *lavorano decine di impiegati che vengono dall'Italia e sono lautamente pagati. Ora i nostri figli e nipoti non sono analfabeti come eravamo noi, hanno studiato, molti sono laureati. Perché non assumere questi nostri giovani, naturalmente attraverso regolari concorsi? Peraltro costerebbero molto meno»*. Appunto, perché? Ma questo è un altro capitolo. Basterebbe forse che qualcuno, alla Farnesina, si ricordasse che l'epoca degli straccioni ignoranti è finita da un pezzo.

Sotto il titolo, l'incontro del sottosegretario ai Beni culturali **Agazio Loiero** con alcuni rappresentanti dell'Associazione Calabrese. Sopra un quartiere "italiano" di Buenos Aires

> Molti figli e nipoti dei nostri emigrati sono diventati importanti fino ad arrivare a ricoprire cariche politiche e istituzionali di tutto rispetto, come il Presidente della Camera dei Deputati...

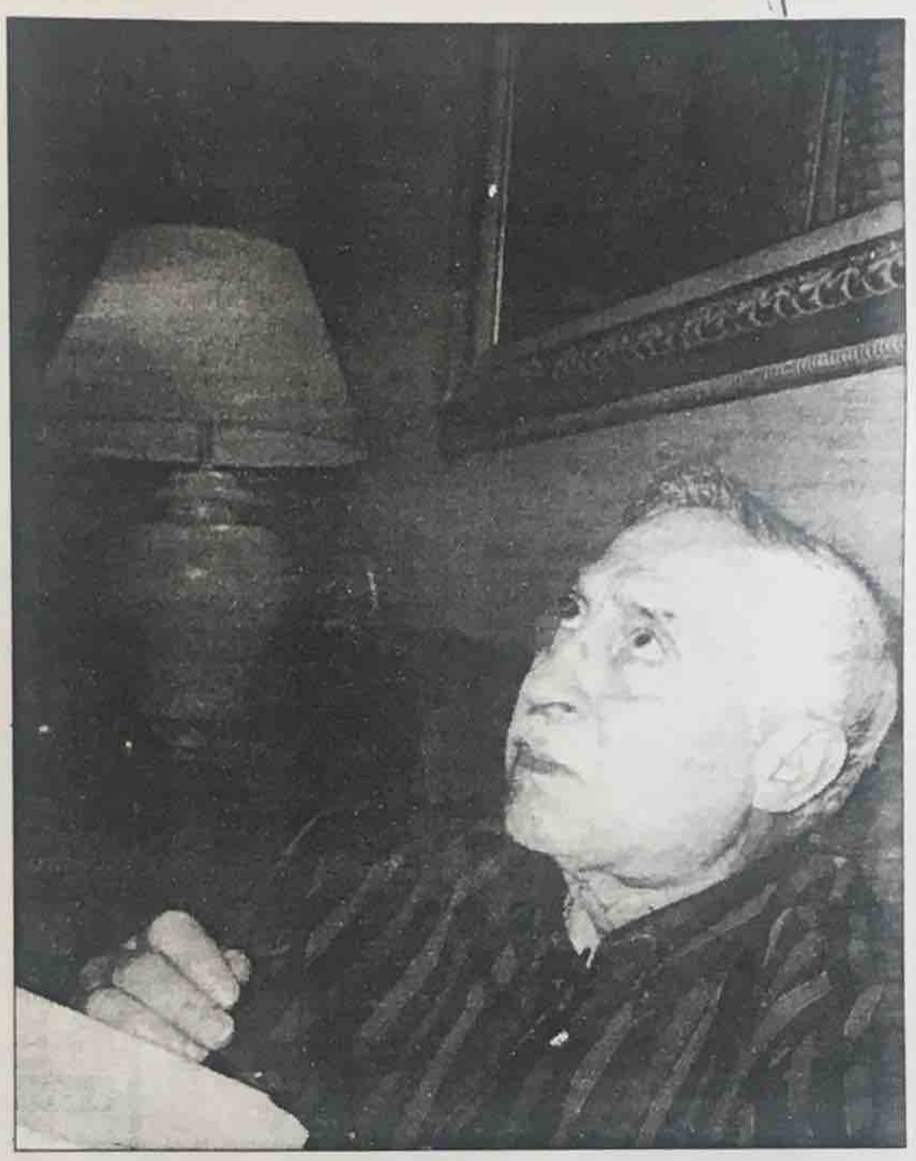
IL PERSONAGGIO *Attore di grande fama e sceneggiatore teatrale, ha 82 anni, portati magnificamente, ed al suo attivo oltre 150 film. Sul set ha lavorato, tra gli altri, con Alain Delon, Jean Gabin e Lino Ventura*

Leopoldo Trieste: miracolo calabrese

di **Enzo Arcuri**

BUENOS AIRES —Quando il presidente dell'associazione internazionale Magna Grecia, Nino Foti, lo ha invitato a fare parte, come uomo di cinema e teatro di origini magnogreche, della delegazione in partenza per Buenos Aires per la settimana della Magna Grecia, non ha esitato un momento, ha seguito in TV le informazioni del tempo per decidere, confesserà più tardi, se portarsi o meno l'ombrello (che poi ha portato con se ed ha fatto bene perché in Argentina non è mancata la pioggia di fine estate), ha messo in valigia innanzitutto il termos per il caffé caldo da avere sempre a disposizione. Ed eccolo a Fiumicino, pronto ad imbarcarsi per un volo di oltre 15 ore, Roma - Buenos Aires, via Madrid. Ad 82 anni portati magnificamente, Leopoldo Trieste è, fra tutti noi più giovani di lui, quello che ha avvertito di meno la fatica di un viaggio di oltre dodicimila chilometri ed è il primo, a Buenos Aires, a lasciare l'albergo per un primo contatto con la capitale argentina.

Attore, autore di teatro, sceneggiatore, anche regista, Leopoldo Trieste è personaggio complesso, impacciato quel tanto per renderlo amabile, bizzarro quel poco per renderlo simpatico, discreto e pure il primo a conquistare l'uditorio a tavola o in un salotto, grande conversatore, un pozzo di cultura, di aneddoti, di ricordi. Con oltre 150 film nel carnet della sua lunga vita di attore, le sue vicende si intrecciano strettamente con la storia del cinema italiano dell'ultimo mezzo secolo, con quanto è accaduto dietro e davanti la macchina da presa. Federico Fellini, che ha conosciuto quando il regista era soltanto caricaturista al Marc'Aurelio e che gli ha dedicato un ottantina di caricature, lo ha molto amato ed apprezzato. In un'intervista il grande regista ha detto di questo intellettuale calabrese timido e, in qualche misura, stravagante *«per me Leopoldo è diventato una specie di emblema unico, un portatore di saggezza orientale, l'artefice di un miracolo quotidiano, quello che trova la porta in fondo al labirinto»*. Ed è stato appunto Fellini, che di Leopoldo Trieste aveva grande stima, tanto da dire che *«leggeva Eschilo come se leggesse il Messaggero»*, a introdurlo nel mondo del cinema, scritturandolo, nel 51, per il suo primo film **"Lo sceicco bianco"** con Alberto Sordi. *«Federico* - dice oggi l'attore - *ha cambiato la mia vita. Sono poi venuti* **"I Vitelloni"**, *nel 52* **"Dove è la libertà"** *di Roberto Rossellini con Totò e, via via, tutti gli altri film, fra cui* **"Divorzio all'italiana"** *di Pietro Germi che mi ha fatto conoscere agli americani,* **"Un giorno da leoni"** *di Nanni Loi e, più recentemente,* **"Nuovo Cinema Paradiso"** *di Giuseppe Tornatore e* **"Il Padrino parte seconda"** *di Francis Coppola»*. In realtà Leopoldo Trieste pensava di fare altro, di scrivere, di diventare autore di teatro. Classe 1917, figlio di una donna della buona borghesia di Scilla, Santa Barresi (ed il ricordo di Scilla e del viaggio in treno da Reggio è ancora assai vivo), e di un ferroviere (che muore quando lui ha 10 anni), con casa, a Reggio, al quartiere Calopinace, che negli anni 30 è frequentata da Salvatore Quasimodo, in quegli anni impiegato al genio civile di Reggio, attratto in casa Trieste dal pianoforte della sorella Vera, Leopoldo, una volta completati con il massimo dei voti gli studi al liceo classico, prende il treno e se ne va, diciottenne, a Roma a frequentare l'università, facoltà di lettere. *«Avevo* - ricorda l'attore - *idee molto confuse. Non sapevo cosa fare, certamente non volevo fare l'insegnante e sentivo forte il bisogno di scrivere»*. Lo affascina molto, confessa, la figura avventurosa di uno zio paterno, Turi, radiotelegrafista sulle navi da crociera, uomo di grandi letture, scrittore mancato, che convince la madre a trasferirsi a Roma. Alla Sapienza i suoi studi sono eccellenti, tutti trenta con la lode tranne, ricorda, per un esame di latino, per il quale il professore, Vincenzo Ussani, gli nega la lode *«perché avevo esitato nella lettura metrica dei versi di Catullo»*. Il giovane reggino vince così il premio Corsi, il riconoscimento in quegli anni più prestigioso. *«I professori* - ricorda oggi con legittimo orgoglio - *erano tutti pazzi per me, da Giovanni Gentile a Giulio Bertoni. Ma io avevo altro per la testa, anzi non volevo laurearmi, mi appassionava la scrittura per il teatro»*. E comincia a scrivere le sue prime commedie **"Nascerà un uomo"** e **"Ulisse Moser"**, due storie che *«rispecchiano la mia formazione culturale classica, le mie origini magnogreche e la mia ossessione per il mondo ebraico»*. La sua famiglia non è ebrea, le origini si perdono negli anni della dominazione borbonica, ma c'è un ceppo ebraico che si chiama Trieste e, durante gli anni del fascismo, in casa si preoccupano di raccogliere tutti i documenti anagrafici per non subire le persecuzioni delle leggi razziali e evitare i campi di concentramento. Da più parti, intanto, gli chiedono i manoscritti, vogliono rappresentarli, ma Leopoldo Trieste tiene gelosamente le sue commedie chiuse nel cassetto. *«Pensavo ogni volta* - confessa candidamente in un italiano che, dopo più di 60 anni, tradisce le sue origini reggine - *di scriverne una migliore»*. Nel 45, comunque, debutta al Quirino di Roma con **"La Frontiera"**, il dramma di un reduce che *«anticipa la caduta delle frontiere»*. Seguono **"Capriccio in la minore"**, che Mario Landi voleva mettere in scena (*«ma non se ne fece nulla perché Visconti scritturò Giorgio De Lullo, che doveva essere il protagonista, per il suo Candeliere di de Bousset»)* e che, nel 90, vincerà il premio Flaiano, e **"Cronaca"**, pubblicata, nel 47, su "Dramma" con una prefazione di Massimo Bontempelli che all'autore calabrese riconosce *«un raro istinto teatrale ed un mestiere che non esito a definire sorprendente»*. **"Cronaca"** verrà ripresa alla fine degli anni 80 dal consorzio teatrale calabrese sotto la direzione artistica di Enzo Siciliano e nel 95 sarà presentata al Deutsches Theater di Berlino. *«**La Frontiera** invece* - ricorda l'autore - *doveva essere rappresentata a Zurigo ed avrebbe poi girato il mondo, ma nel frattempo per diecimila lire avevo ceduto i diritti ad un avvocato calabrese, Rodolfo Genoese, il quale riteneva che fosse lui l'autore della commedia ed io soltanto uno scrittore mediatico, una follia che mi è costata molti guai»*. Nel 47 poi Leopoldo Trieste approda a Milano, al Piccolo di Giorgio Sthreler, appena inaugurato, con **"N. N."**, *«cioè figlio di nessuno, la storia di una ragazza madre, che rifiuta la convivenza con il padre del suo bambino, perché non le piace, quasi un'anticipazione dei temi del femminismo della fine degli anni 60»*. Trieste scriverà più di venti testi teatrali (*«ne ho perso il conto»* si schernisce), in larga parte inediti, l'ultimo è **"Un blocco di ghisa"**, una storia thriller, che il regista Antonio Calenda porterà in scena con la compagnia dello stabile città di Trieste. Nel frattempo l'incontro con Fellini gli apre le porte del cinema. Ma non partecipa a tutti i film del grande regista. *«Lui che mi apprezzava moltissimo, mi diceva che io potevo essere l'attore di tutti i suoi film, perché rappresentavo un uomo comune, eccezionale però, molto espressivo. E per* **"La strada"** *aveva immaginato per me il personaggio di un filosofo che se ne andava in giro con un asinello a guardare le stelle. Ma poi gli dissero che al posto dell'asinello era meglio mettere un motofurgone ed io non fui più adatto per la parte. Fellini mi voleva anche per* **"Le notti di Cabiria"**. *Ma intanto era successo che nel 54 avevo vinto il premio Napoli per la sceneggiatura di* **"Nuvole basse"**, *un soggetto letterario e avevo iniziato a fare anche il regista. Ed allora Federico mi disse che già una volta mi aveva distratto dal mio lavoro di autore di teatro, facendomi fare l'attore, e non voleva anche adesso farmi abbandonare la mia nuova strada di autore di cinema»*. E dunque Leopoldo Trieste firma molte sceneggiature e si dedica anche alla regia. Dirige **"Città di notte"**, con musiche di Nino Rota, di cui ora vorrebbe fare il "remake". *«Volevo per questo film Brigitte Bardot che allora era sconosciuta, ma al produttore l'idea non è piaciuta. Per strada ho incontrato una ragazza, l'ho seguita fino al portone di casa, pensava addirittura che volessi aggredirla, poi ho chiarito ed è stata la protagonista del mio film. Si chiama Patrizia Bini, ha sposato l'avvocato Carmine Benincasa, ora vive in Germania e ci scriviamo»*. C'è un'altra regia nella biografia di Trieste ed è quella de **"L'Assegno"**, la storia di una ragazza sedotta che ricatta il seduttore. *«Il soggetto, che mi aveva suggerito a Pisa una ragazza incontrata in un bar mentre con Totò facevo il film* **"Il Coraggio"** *e che mi aveva chiesto l'autografo, era piaciuto a Ponti che però voleva un altro finale ed anche a De Laurentis che non volle darmi come attrice Carla Gravina. Lo feci con un industriale tessile di Biella il conte Anselmetti, protagonista maschile l'attore Maurice Ronet, che ha poi lavorato anche con Mal e protagonista femminile un'attrice corsa Marie Verzini della comedie francaise. Dovevo dirigere un terzo film,* **"Quello della notte"**, *che raccontava la mia vita notturna a Roma, ma con Ponti non ci siamo intesi e non se ne è fatto nulla»*. Poi viene il successo di **"Divorzio all'italiana"** e per Leopoldo Trieste si riaprono le porte del cinema, anche di quello americano, l'attore calabrese gira il mondo, lavora, fra gli altri, con Alain Delon, Jean Gabin (*«un caratteraccio, ma una grande sensibilità, un giorno sul set, durante una pausa, mi ha cantato la ballata del carcerato calabrese»)*, Lino Ventura e tutti i grandi nomi del cinema italiano di quest'ultimo mezzo secolo. *«Assolutamente privo di rimpianti»*, così come incapace di *«invidiare»* (la testimonianza è di Fellini), Leopoldo Trieste, single impenitente (vive a Roma con l'anziana sorella), legato teneramente da molti anni ad una donna profuga dalla Dalmazia, Liliana Smilovic (*«Liliana è per me un importante punto di riferimento»)*, confessa candidamente di avere molto amato (sempre Fellini lo definisce un *«Casanova calabrese buffo e fantasioso»)*. E se gli si chiede del suo rapporto con la regione d'origine dice che la Calabria per lui *«rimane un mito»* ma riconosce di non averne vissuto il dramma sociale ed umano, le lacerazioni dell'emigrazione, la violenza della ndrangheta. *»Ho lasciato la Calabria quando avevo 18 anni, ero immaturo e non ci sono tornato per lunghi anni anche perché il lavoro mi teneva lontano. La mia formazione mi ha dunque proiettato verso altri orizzonti. Avverto tuttavia il patimento di una realtà dura frutto di secoli di storia. Se penso per esempio a Scilla mi si stringe il cuore per le tante vicende brutte che leggo sui giornali»*. Rientrato in Italia da Buenos Aires per Leopoldo Trieste ci sono adesso due impegni di lavoro: il copione de **"Il manoscritto del principe"**, un film che racconta la storia del Gattopardo e che sarà prodotto da Giuseppe Tornatore per la regia di Roberto Andò (l'attore calabrese sarà il barone - poeta Lucio Piccolo, cugino di Tommaso di Lampedusa e le riprese cominceranno in maggio a Capo d' Orlando) e lo spot di un noto caffè con la regia di Francis Coppola. Nello spot, ambientato in un circo, Leopoldo Trieste sarà un barista, *«un personaggio alla Chaplin»* spiega l'attore legato al grande regista americano dal ricordo de **"Il Padrino, parte seconda"** e soprattutto dalla scena che ha dovuto improvvisare davanti alla macchina da presa quando ha trovato chiusa una porta che pensava fosse invece aperta. Una scena che Leopoldo Trieste ha efficacemente mimato durante il gran gala che a Buenos Aires ha concluso la settimana della Magna Grecia, congedandosi, così, a suo modo, dal pubblico argentino. Che, per una singolare coincidenza, qualche ora dopo, ha potuto vedere la stessa scena alla TV argentina che ha messo in onda il film di Coppola.



Nella foto: **Leopoldo Trieste** anche l'attore e sceneggiatore ha fatto parte della delegazione di calabresi recatasi a Buenos Aires in occasione della settimana della Magna Grecia

> Classe 1917, figlio di una donna della buona borghesia di Scilla, Santa Barresi, e di un ferroviere, con casa, a Reggio, Leopoldo, una volta completati con il massimo dei voti gli studi al liceo classico, prende il treno e se ne va, diciottenne, a Roma a frequentare l'università, facoltà di lettere

> Single impenitente (vive a Roma con l'anziana sorella), legato teneramente da molti anni ad una donna profuga dalla Dalmazia, Liliana Smilovic, confessa candidamente di avere molto amato (Fellini lo definì un «Casanova calabrese buffo e fantasioso»)

A Buenos Aires il premio internazionale Magna Grecia

Nella grande terra degli italiani d'Argentina

OGGI un'area depressa e in via di sviluppo, ieri, la culla di tutta l'odierna civiltà occidentale. A partire da questa importante consapevolezza l'associazione internazionale Magna Grecia si propone, anche quest'anno, di veicolare con forza una straordinaria idea: alimentare la memoria della terra d'origine e la ricerca di una precisa identità culturale presso i nostri emigrati all'estero e i loro discendenti.

E così, seguendo questa direttrice l'associazione è arrivata alla terza edizione del premio internazionale che si è svolta, agli inizi di marzo, in Argentina, a Buenos Aires. Il progetto culturale ed economico di stabilire un ponte tra il numeroso popolo di oriundi all'estero e la loro terra è stato accolto con grande successo nella terra degli italiani d'Argentina in cui un abitante su due ha ascendenze italiane. La commissione presieduta dal direttore dell'Adnkronos Giuseppe Marra ha premiato il regista siciliano Giuseppe Tornatore, l'imprenditore Ernan Lombardi e il ministro argentino per il turismo Francisco Mayorga.

Un premio speciale è stato, poi, assegnato a Giancarlo Leone, direttore di Rai International. Un incontro per attribuire dei riconoscimenti al mondo della cultura, dunque, ma anche un'occasione per stabilire importanti contatti tra gli esponenti delle categorie produttive italiane e gli imprenditori argentini di origine italiana.

I premi delle tre grandi confederazioni imprenditoriali italiane, infatti, sono stati attribuiti alla stilista Elsa Serrano e al presidente della federazione delle associazioni italo - argentina, Luigi Pallaro.

Durante l'intensa settimana di lavori che ha preceduto la premiazione è stato presentato il progetto "Ritorno", un'iniziativa elaborata dall'associazione internazionale Magna Grecia per incrementare i flussi turistici verso le regioni italiane meridionali, terre d'origine di gran parte degli emigranti argentini. Progetti culturali e proposte concrete, dunque, come la prossima attivazione in Italia un nuovo collegamento aereo tra Milano e Buenos Aires e cinque nuovi collegamenti tra gli aeroporti di Napoli, Bari, Lamezia Terme, Palermo e Catania con Milano, annunciati dal presidente della Air Europe, Lupo Rattazzi. Un'iniziativa benefica per il trasporto aereo nelle aree meridionali italiane e in quella transoceanica, ma soprattutto un primo importante passo per stimolare e favorire il più vasto progetto di futuri scambi culturali e commerciali.

Floriana Morrone

Incontri a Buenos Aires con italo-argentini all'insegna della cultura

E la terra del tango scoprì la Magna Grecia

di **Enzo Arcuri**

BUENOS AIRES — L'Argentina ha riscoperto la Magna Grecia, ne ha rivalutato i valori culturali, ne ha tratto nuovo stimolo per rafforzare i legami della grande comunità italiana con le proprie radici, ne ha fatto un motivo di riflessione anche su temi più squisitamente economici. La settimana della Magna Grecia, che l'omonima Associazione Internazionale con sede a Roma e New York, dopo gli Stati Uniti ed il Canada, ha portato nella capitale argentina, si è conclusa con un bilancio largamente positivo.

La Magna Grecia, con tutto il suo prezioso patrimonio culturale, è entrata nei palazzi della politica argentina, la Casa Rosada sede della presidenza della repubblica e del governo, il parlamento, i palazzi dei governatori della città e della provincia di Buenos Aires, e soprattutto si è riproposta alla comunità italiana che rappresenta oltre il 50 per cento della popolazione argentina, una percentuale, che, ha ricordato il console generale di Buenos Aires Meloni, aumenta anno dopo anno con i nuovi nati.

Ed all'interno di questa comunità quella calabrese è la più numerosa, oggi intorno ai 3 milioni e 700 mila persone, quasi due volte la popolazione oggi residente in Calabria. L'Associazione Internazionale Magna Grecia, come ha ripetuto il suo presidente Nino Foti e come ha sottolineato lo stesso ambasciatore italiano in Argentina Jannuzzi, che ha aperto la settimana ed ha poi ospitato in ambasciata la cerimonia della consegna dei premi Magna Grecia (pregevoli targhe realizzate dall'orafo di Crotone Gerardo Sacco) ha rinnovato a Buenos Aires, come aveva fatto a New York prima ed a Toronto l'anno scorso, il suo messaggio per rinsaldare i vincoli con la cultura della madrepatria e soprattutto per una più efficace ed incisiva cooperazione anche sotto il profilo economico.

A Buenos Aires, con Magna Grecia, sono giunti due sottosegretari, quello ai trasporti Luca Danese molto interessato all'attività del consorzio che gestisce 33 aeroporti argentini e di cui è socio di maggioranza l'italiana Sea, ed ad intensificare i collegamenti aerei con l'Italia (c'è una nuova compagnia aerea italiana, la Air Europe di Lupo Rattazzi, che presto attiverà nuovi collegamenti con Milano da cinque scali meridionali fra cui Lametia Terme e che ha chiesto una linea diretta con Buenos Aires), e il sottosegretario ai beni culturali Agazio Loiero che ha annunciato un intenso programma del suo ministero per scambi culturali fra i due paesi (a fine mese a Venezia con l'intervento del presidente Menem sarà inaugurata la mostra di Borges e da maggio diverse iniziative si svolgeranno a Buenos Aires).

Dall'Italia, ospiti di Magna Grecia, sono giunti ancora il ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, che ha parlato della grande sfida dell'euro e che ha avuto un interessante scambio di opinioni con l'economista argentino Cavallo, l'autore della ripresa economica del suo paese, il professor Victor Ukmar dell'Università di Genova, il direttore generale della Confragricoltura Arcangelo Mafrici, che ha proposto una approfondita analisi dell'agricoltura argentina in rapporto a quella italiana ed europea per individuare nuove opportunità di scambi, il responsabile delle relazioni internazionali della Confcommercio Luigi Troiani ed il presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani, che ha raccontato l'esperienza degli artigiani e della piccola impresa italiani offrendo spunti di riflessione e prospettive di lavoro per gli stessi italiani d'Argentina.

Spalanzani ha anche visitato diverse aziende artigiane di Buenos Aires, ritrovando, come ha ammesso, molti elementi comuni con la realtà del Mezzogiorno d'Italia: la difficoltà di accedere al credito bancario per l'alto costo del denaro, l'inesistenza dell'associazionismo e dello strumento cooperativo anche ai fini della commercializzazione dei prodotti, la mancanza di tutele, il freno alle esportazioni per effetto della parità di cambio del pesos, la moneta argentina, con il dollaro statunitense.

Dall'Italia è anche giunto l'ingegner Antonino Albanese, presidente della Trainet una società del gruppo Telecom impegnata in Argentina in un programma di formazione a distanza anche universitaria in collaborazione con le università di Buenos Aires. Da parte argentina è stato ampiamente riconosciuto il contributo determinante degli italiani per lo sviluppo del paese ed è stato mostrato grande interesse alle analisi ed alle proposte venute dai dibattiti che hanno occupato a Buenos Aires le giornate della settimana di Magna Grecia.

Fra l'altro il ragioniere generale dello Stato Monorchio è stato ospite all'università di Bologna ed ha partecipato ad un incontro con imprenditori argentini. È stato anche accolto con interesse il progetto "Ritorno", illustrato da Giorgio Cuminato e proposto dall'Associazione Magna Grecia per intensificare i flussi turistici delle comunità argentine verso le regioni d'origine che sono poi quelle meridionali, dell'area cioè della Magna Grecia, un progetto che l'ingegner Giuseppe Vimercati, presidente del medio credito lombardo e della Cit, Compagnia italiana del turismo, presente anche lui a Buenos Aires, ha molto apprezzato e che ha suscitato l'interesse dei maggior tour operators argentini, delle Aerolinas Argentinas e della stessa Air Europe.

Infine i premi Magna Grecia: quest'anno sono stati assegnati dalla giuria presieduta dal direttore dell'Adnkronos Pippo Marra a Giuseppe Tornatore (assente il regista siciliano per impegni di lavoro ha ritirato la targa di Gerardo Sacco Leopoldo Trieste, l'attore di origini calabresi - è nato a Reggio - prediletto da Fellini e molto amato dallo stesso Tornatore) ed al ministro argentino del turismo Francisco Mayorca, che si è rivelato un grande amico della collettività italiana.

La targa Magna Grecia della Confartigianato è stata consegnata da Nino Foti ad Elsa Serrano, una stilista assai famosa in Argentina, che è nata in Calabria, a Corigliano Calabro, una favola quasi la sua vita. Ma è un'altra storia che vi racconteremo nei prossimi giorni.

A sinistra, il presidente dell'associazione **Nino Foti** consegna la targa di Magna Grecia alla stilista **Elsa Serrano**. Sopra, da sinistra, Leopoldo Trieste, il sottosegretario **Agazio Loiero**, l'ambasciatrice e l'ambasciatore **Jannuzzi** ed il senatore **Cafiero**

OGNI MATTINA IN MILLE COMUNI

Gazzetta del Sud

CON LE NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Anno 48 • n. 61 • SPED. IN ABB. POST. 45% - ART. 2 COMMA 20 B LEGGE 662/96 - ME

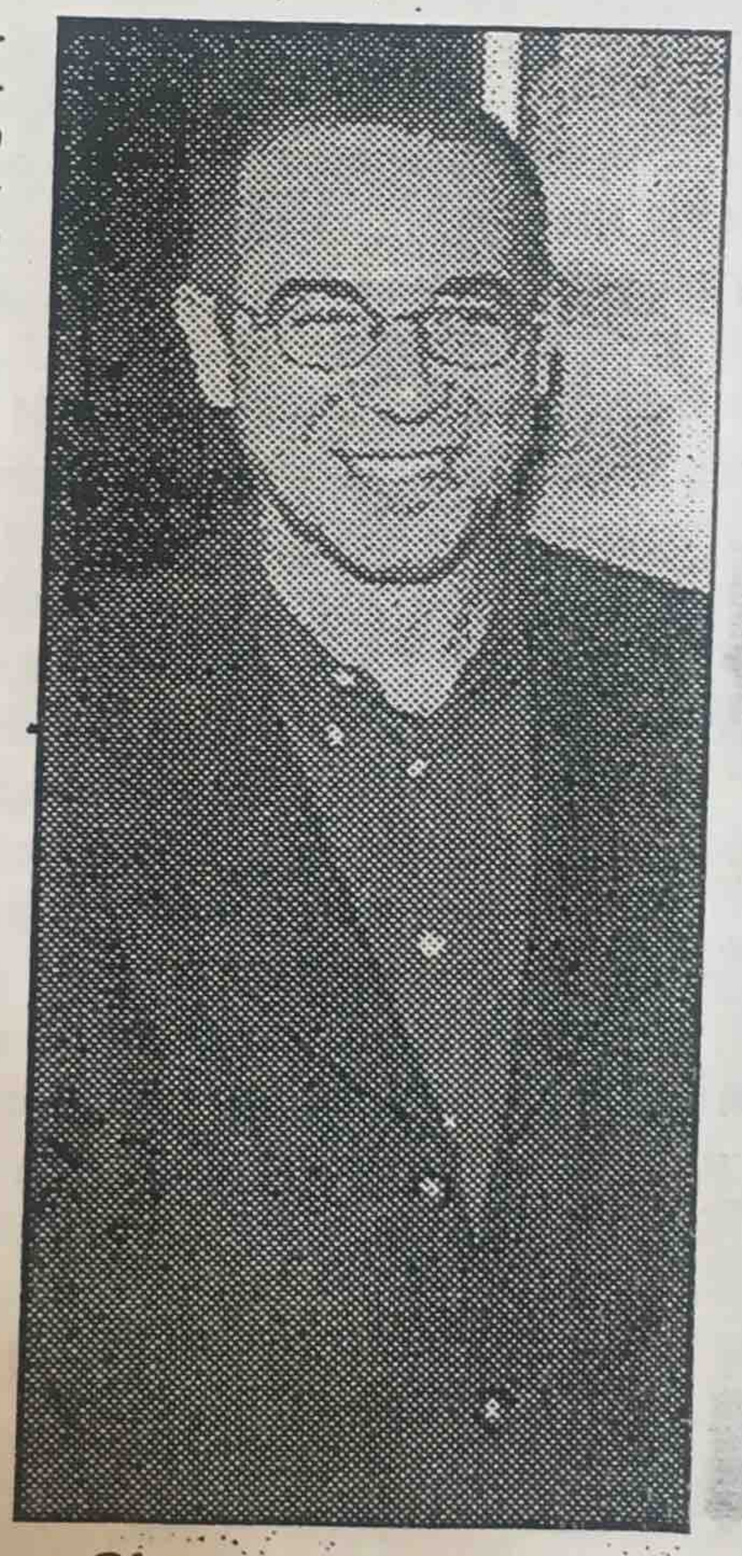
Quotidiano indipendente della Calabria
REGGIO

LIRE 1500 • EURO 0.77
www.gazzettadelsud.it • Giovedì 4 Marzo 1999

Premio «Magna Grecia» a Giuseppe Tornatore

ROMA – Il premio internazionale «Magna Grecia» è stato assegnato al regista, premio Oscar, Giuseppe Tornatore. Assieme a Tornatore riceveranno il premio a Buenos Aires – durante la «Settimana della Magna Grecia» in programma dal dal 7 al 13 marzo – gli imprenditori argentini Franco Macri, Hernan Lombardi, Antonio Macri, il senatore Antonio Cafiero, Fernando De La Rua (capo del governo di Buenos Aires) e Francesco Mayorga (ministro del turismo argentino).

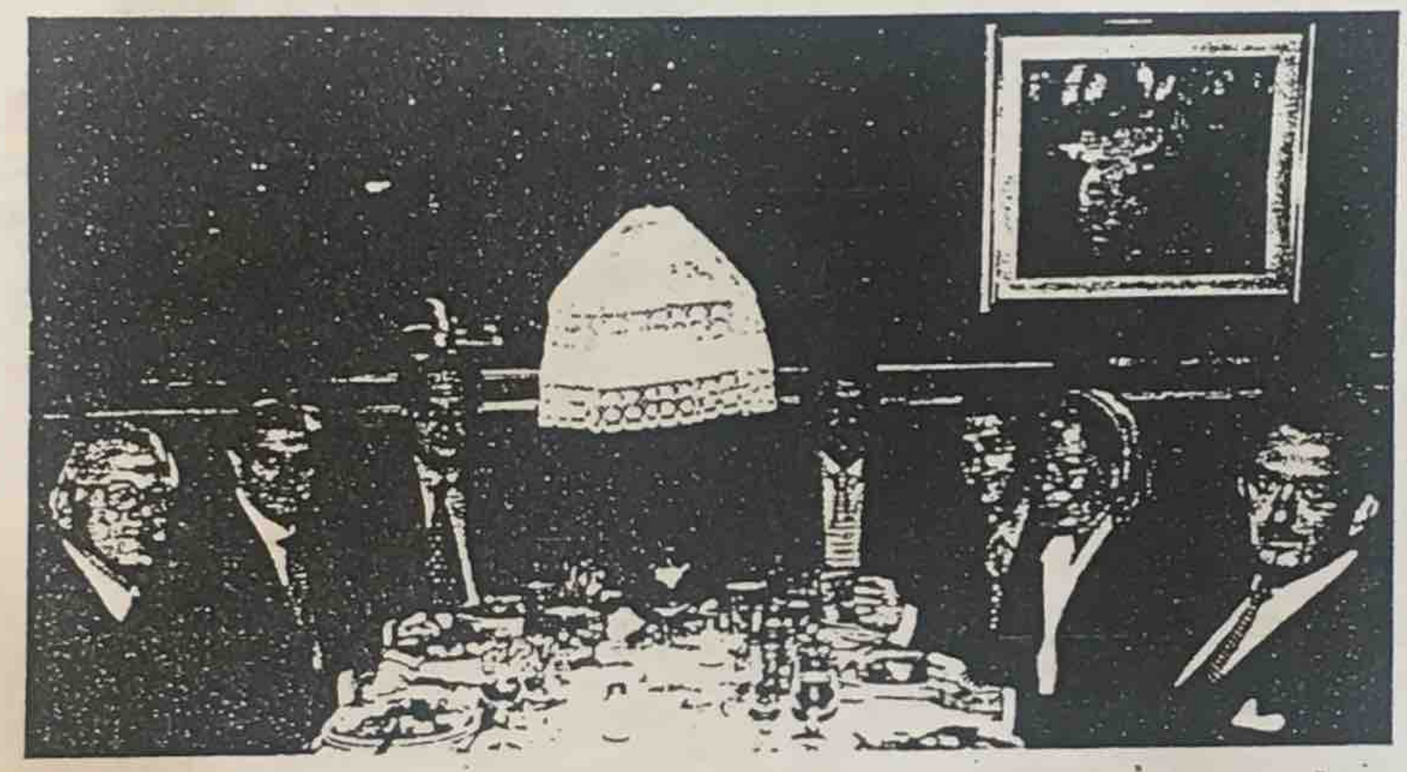
Un premio speciale è stato assegnato a Giancarlo Leone, direttore di Rai International. La Confartigianto ha assegnato un premio alla stilista Elsa Serrano e la Confagricoltura all'imprenditore agricolo Luigi Pallaro. Il premio «Magna Grecia» e la «settimana» organizzata dall'Associazione Internazionale Magna Grecia, sono stati presentati a Roma. La manifestazione prevede anche un convegno su tematiche socio-economiche: «Contributo italiano allo sviluppo dell'Argentina».



Giuseppe Tornatore

Intensificati i rapporti culturali ed economici con gli italiani residenti in Argentina

A Buenos Aires, si è conclusa l'iniziativa "Settimana della Magna Grecia" con la presenza dei rappresentanti di Confartigianato, Confcommercio, Confagricoltura e di esponenti del mondo politico, economico e culturale italiano



Si è conclusa nei giorni scorsi la settimana della Magna Grecia a Buenos Aires, iniziativa cui hanno partecipato i vertici di Confartigianato (era presente il Presidente Spalanzani), di Confcommercio e di Confagricoltura e al termine della quale è stato consegnato il premio internazionale Magna Grecia, giunto quest'anno alla terza edizione. I riconoscimenti, assegnati da una commissione presieduta dal direttore dell'Agenzia di stampa Adn Kronos Giuseppe Marra, sono andati al regista siciliano Giuseppe Tornatore, all'imprenditore Eman Lombardi la cui famiglia è originaria di Novi Ligure e al ministro argentino per il turismo Francisco Mayorga anch'egli di origine italiana (siciliana).
Il premio conferito a Tornatore è stato ritirato dall'attore Leopoldo Trieste a nome dello stesso regista. Un premio speciale è stato assegnato al direttore di RAI International Giancarlo Leone.
I premi delle Confederazioni imprenditoriali italiane che da quest'anno sono inseriti nell'iniziativa dell'Associazione Internazionale Magna Grecia e destinati ad operatori argentini di origine italiana particolarmente distintisi, sono stati conferiti alla stilista Elsa Serrano da Confartigianato, all'imprenditore Eman Lombardi da Confcommercio e da Confagricoltura a Luigi Pallaro, che è anche Presidente della Federazione delle associazioni degli italiani d'Argentina.
La consegna dei premi è avvenuta nei locali dell'ambasciata italiana di Buenos Aires, presenti, con l'ambasciatore Giuseppe Jannuzzi, il vice presidente della Repubblica Argentina Carlos Ruckauf e la delegazione italiana, guidata dal presidente dell'Associazione Internazionale Magna Grecia Nino Foti, della quale facevano parte i Sottosegretari di stato italiani Luca Danese e Agazio Loiero, il Segretario dell'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati Nicola Bono, il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio, il Presidente di Confartigianato Ivano Spalanzani, il Direttore generale di Confagricoltura Arcangelo Mafrici e, per Confcommercio, il responsabile delle relazioni internazionali Luigi Troiani.
Nel corso delle giornate svoltesi a Buenos Aires si è parlato, con l'intervento degli esponenti politici, istituzionali e imprenditoriali dei due Paesi, del contributo che hanno dato allo sviluppo dell'Argentina gli italiani che rappresentano oltre la metà di questo Paese.
C'è stato uno scambio di informazioni e di contatti fra gli esponenti delle categorie produttive italiane e imprenditori argentini di origine italiana ed è stato presentato il progetto "Ritorno" elaborato dall'Associazione internazionale Magna Grecia per incrementare i flussi turistici verso le regioni italiane, soprattutto quelle meridionali, dai paesi in cui più marcata è la presenza delle nostre comunità.
Nel corso di un incontro con il Ministro del Turismo Francisco Mayorga, quest'ultimo ha manifestato vivo interesse per la realizzazione del Progetto Ritorno offrendo ampia disponibilità operativa che faciliti altresì anche il flusso turistico dall'Italia verso l'Argentina.
A tal proposito anche l'imprenditore turistico Hernan Lombardi ha confermato il suo grande interesse ad eventuali partnership essendo titolare di ampie strutture ricettive innovative distribuite sul vastissimo territorio nazionale.
Agli incontri dibattiti sono anche intervenuti, il presidente dell'Ente nazionale aviazione civile Alfredo Roma, Roberto Bonelli, Direttore generale del consorzio che gestisce 33 aeroporti argentini con maggioranza SEA, Antonino Albanesi, presidente della società Trainet del gruppo Telecom impegnata nel progetto per la formazione a distanza anche attraverso accordi con le università argentine, Giuseppe Vimercati, Presidente del Mediocredito lombardo e della CIT, la compagnia italiana per il turismo che ha mostrato interesse per il progetto "Ritorno", ed il presidente di Air Europe Lupo Rattazzi che ha annunciato la prossima attivazione in Italia di cinque nuovi collegamenti con Milano dagli aeroporti meridionali di Napoli, Bari, Lametia Terme, Palermo e Catania ed ha anticipato la richiesta rivolta al Governo italiano e Argentina di un nuovo collegamento fra Milano e Buenos Aires, per rendere più competitivo il trasporto aereo nelle aree meridionali italiane ed in quella transoceanica.

Aumenta l'interesse dell'Italia per l'Argentina

L'Italia guarda con sempre maggior interesse all'Argentina. Non solo perchè è terra di tanti emigranti italiani, ma anche e soprattutto per le potenzialità economiche che potrebbero derivare da un rapporto più stretto con il Paese sudamericano. In particolare l'Associazione internazionale Magna Grecia Onlus (senza fini di lucro) ha organizzato dal 7 al 13 marzo una settimana a Buenos Aires, sotto l'Alto Patronato del presidente della Repubblica Italiana. Nell'occasione, si svolgerà anche la terza edizione del Premio internazionale Magna Grecia che quest'anno sarà consegnato, tra gli altri, al regista Giuseppe Tornatore. L'iniziativa è stata presentata ieri a Roma dal presidente dell'Associazione Nino Foti e dai rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali italiane che sono presenti nell'Associazione e che parteciperanno alla settimana di Buenos Aires. Per il presidente della Confartigianato Spalanzani occorre riallacciare i rapporti con gli italiani di Argentina non solo per fare sentire loro meno il distacco con la madre-patria ma anche, e soprattutto, perchè l'iniziativa costituisce un'importante opportunità di mercato per tante piccole imprese, soprattutto meridionali. Sullo stesso tema ha incalzato anche il segretario generale di Confcommercio Giuseppe Cerroni che, nel sottolineare come l'Argentina rientri tra le priorità della Confederazione di Piazza Belli, si è poi soffermato sull'importanza di una simile iniziativa da parte di questa associazione no profit che supplisce così alle mancanze del pubblico. Se Cerroni ha avvertito che molti altri Paesi europei stanno investimendo molto in Argentina e che l'Italia non può permettersi di regredire nella classifica dell'interscambio che la vede al primo posto tra i partners Ue, la Confagricoltura si è detta molto interessata all'interscambio con l'Argentina soprattutto per quel che riguarda i prodotti agroalimentari.

Ra. C.

Comisión italiana de alto mando vista la Isla de Margarita

Proyecto Retorno incentiva el intercambio turístico

Daniel Delgado
Alexnys Vivas

Representantes de la Asociación Internacional Magna Grecia (organización dedicada al trabajo social) están de visita en el país para dar a conocer el *Proyecto Retorno*, que busca el intercambio económico y cultural entre ambos países.

Giorgio Cuminatto, coordinador del Proyecto, explicó que la intención es sensibilizar a los habitantes de Venezuela que sean italianos o con descendencia, para que visiten la parte sur del país europeo, conocido como la Magna Grecia o Grande Grecia, y se encuentren de esta forma con sus raíces. Igualmente se incentiva a los venezolanos radicados allá para que se motiven a regresar, no a vivir, pero si a preocuparse por lo que ocurre en su país de origen.

"La estrategia más inmediata para alcanzar este fin es la creación de una corriente de turismo cultural, permanente, hacia esta área geográfica, para promover el desarrollo económico y social", aclara el representante internacional.

Semana y premio

Por otro lado indicó que el país ha sido escogido para celebrar la semana de la Magna Grecia, por la importante comunidad italiana que tiene.

Las actividades principales se realizaron en Caracas donde se hicieron intercambios con institutos educativos como el Ince, la Universidad Simón Bolívar y la Universidad Central de Venezuela. Allí culminó la semana con la entrega del Premio Internacional Magna Grecia al rector de la UCV, Giuseppe Gianetto, quien fue elegido por ser "un italiano destacado por haber contribuido a reforzar las relaciones entre Italia y el país adoptivo".

Giorgio Cuminatto dijo que deseaba conocer la Isla, de la cual se escucha mucho en su país

Esta comisión italiana vino acompañada algunas personalidades del gobierno, como el señor Giuseppe Galati, vice ministro de las Actividades Productivas, Nicola Bono, vice ministro de los Bienes y las Actividades Culturales y Mario Tassone, del Ministerio de Infraestructura y Transporte, los cuales tuvieron encuentro en la Gobernación, se individuaron los sectores en los cuales establecer colaboraciones provechosas, considerada la necesidad para Venezuela y para Margarita de encontrar soluciones inmediatas a algunos problemas de interés colectivo. Entre ellos se mencionaron: La formación de funcionarios públicos y de cuadros técnicos administrativos, en particular en los sectores del transporte y de la vialidad marítima civil y comercial; la realización de plantas de desalinización para favorecer el desarrollo agrícola de la península de Macanao; la aplicación de tecnologías para el restauro de monumentos y estructuras de interés histórico y artístico que constituyen la base de un turismo cultural y de calidad, ciertamente necesario para la Isla de Margarita.

Il regista premiato insieme con l'imprenditore argentino Francesco Macri

A Tornatore il premio 'Magna Grecia'

Oltre al riconoscimento, la manifestazione si sviluppera' attraverso un convegno dedicato principalmente a tematiche socio-economiche

Giuseppe Tornatore

ROMA - (Adnkronos) - Il regista Giuseppe Tornatore, premio Oscar, e l'imprenditore argentino Francisco Macri sono i vincitori del premio internazionale "Magna Grecia". La consegna avverra' a Buenos Aires durante la "Settimana della Magna Grecia", organizzata dall'Associazione internazionale Magna Grecia dal 7 al 13 marzo. L'evento nella capitale argentina ha ricevuto l'alto patronato del presidente della Repubblica italiana e della Presidenza del Consiglio dei ministri. Il premio speciale e' stato assegnato a Giancarlo Leone, direttore di Rai International. Altri riconoscimenti sono stati assegnati all'imprenditore turistico Hernan Lombardi (premiato dalla Confcommercio), alla stilista Elsa Serrano (premiata dalla Confartigianato) e all'imprenditore agricolo Luigi Pallaro (premiato dalla Confagricoltura).

Il comitato di assegnazione del premio internazionale "Magna Grecia" e' presieduto da Pippo Marra, editore del Gruppo Adnkronos, e composto dal presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani, dal presidente della Confagricoltura Augusto Bocchini, dal presidente della Confcommercio Sergio Bille', dai presidenti delle Regioni Calabria, Sicilia, Campania e Puglia e dal presidente dell'Associazione internazionale Magna Grecia Nino Foti. Nelle scorse edizioni hanno ricevuto il riconoscimento, tra gli altri, il governatore dello Stato di New York, George Pataki, il Ragioniere generale dello Stato italiano Andrea Monorchio e il ministro del Commercio estero del Canada Sergio Marchi.

Francesco Macri

Alla "Settimana" di Buenos Aires partecipera' una folta delegazione italiana, composta da rappresentanti del governo, del parlamento nazionale ed europeo, da presidenti di Regioni, da presidenti di Province e sindaci di citta' del Mezzogiorno, oltre ai presidenti delle confederazioni nazionali di Confartigianato, Confagricoltura e Confcommercio.

Oltre al premio, la manifestazione si sviluppera' attraverso un convegno dedicato principalmente a tematiche socio-economiche. Lunedi' 8 marzo verranno analizzati gli aspetti del "Contributo italiano allo sviluppo dell'Argentina", mentre martedi' 9 si parlera' principalmente delle "Piccole imprese e dell'artigianato come momento di sviluppo, occupazione e coesione sociale". Mercoledi' 10 si terra' un workshop dedicato al tema "Unione euroopea e Mercosul: un ruolo per l'Italia", al quale parteciperanno imprenditori italiani e argentini.

Giovedi' 11 si parlera' di turismo, con la presentazione ufficiale, anche a Buenos Aires, del "Progetto Ritorno" dell'Associazione Magna Grecia, importante iniziativa di promozione turistico-culturale delle Regioni del Mezzogiorno. Il progetto si propone di far conoscere ai potenziali interessati d'Oltreoceano "l'immenso patrimonio storico, artistico, archeologico, paesaggistico e religioso del Sud, stimolandoli cosi' a ritornare in Italia a visitare l'area territoriale che ha dato le basi alla cultura occidentale". Interverranno all'incontro il ministro del Turismo argentino, Francesco Mayorga, e il sottosegretario al Turismo, Alejandro Jorge, oltre ai piu' importanti turistici argentini.

Quest'anno la manifestazione si terrà a Buenos Aires

In marzo la "Settimana della Magna Grecia"

Sotto il patrocinio del Consiglio dei ministri, di tre ministeri romani, di cinque regioni italiane, di quattro grandi confederazioni di settore italiane e di varie organizzazioni italo-americane e italo-canadesi, nonchè del Dipartimento per lo sviluppo economico dello stato di New York, di enti italiani e americani e della NIAF (National Italian American Foundation), dal 7 al 13 marzo prossimi si terrà, a Buenos Aires, la "Settimana della Magna Grecia".

Ad organizzare la grande manifestazione è l'Associazione Internazionale Magna Grecia - *Onlus*, fondata nel 1984 senza fini di lucro e apartitica, con sedi a Roma e New York. L'Associazione si prefigge lo scopo di diffondere, presso gli italiani residenti all'estero e gli oriundi italiani, la conoscenza del contributo che la Magna Grecia ha apportato alla civiltà occidentale e di fornire un supporto conoscitivo relativo alle problematiche dell'Italia di oggi, quali quelle culturali, economiche, scientifiche, artistiche, religiose e politiche.

Presidente onorario dell'Associazione, dal 1995, è il governatore dello stato di New York, George Pataki, di origine italiana per parte di madre.

L'Associazione organizza annualmente questa "settimana culturale" nei Paesi in cui la presenza italiana è significativa. Nel 1997 la manifestazione si è svolta a New York, nel 1998 a Toronto e quest'anno avrà luogo nella capitale argentina.

La "settimana" di Buenos Aires sarà caratterizzata da incontri, conferenze, mostre, manifestazioni musicali, ecc.

REUNION EN BUENOS AIRES

Intercambio cultural

Entre el 7 y el 13 de marzo se realizará en Buenos Aires la "Semana de la Magna Grecia", organizada por la Asociación Internacional Magna Grecia Onlus y por el gobierno de Italia.

Los temas a tratar serán: "La contribución italiana al desarrollo de la Argentina"; "La Unión Europea y el Mercosur: un rol para Italia"; y "Turismo: proyecto retorno".

Participarán de los encuentros, entre otros: el jefe de Gobierno de la Ciudad de Buenos Aires, Fernando de la Rúa, el presidente de la Cámara de Diputados, Alberto Pierri, el embajador de Italia en la Argentina, Giovanni Iannuzzi, el ministro de Turismo de la Argentina, Francisco Mayorga.

La Asociación Magna Grecia busca propagar el conocimiento de la herencia cultural de las colonias griegas del sur de Italia. □

Personas y personajes

Giuseppe Tornatore, en la Argentina. El director de cine italiano fue seleccionado para recibir el premio Magna Grecia, que se otorga anualmente a aquellas personas que se hayan destacado por su promoción de las antiguas culturas mediterráneas. Tornatore, que es siciliano, recibirá el premio durante una reunión cultural de una semana que celebrará en Buenos Aires, a partir del domingo, la Asociación Internacional Magna Grecia. La designación de Magna Grecia se refiere a todo el territorio que abarcó en la antigüedad la civilización griega, y que incluyó regiones del sur de Italia. Tornatore es el realizador de "Cinema Paradiso", la película que gano el Oscar al mejor film extranjero, en 1990.

* * *

Associazione Magna Grecia onlus

Rapporti italo-argentini gettato un seme fecondo

di Mario Bertetto

Le intuizioni di un'organizzazione senza fini di lucro. Italiani di origine vicina e lontana. Settimana internazionale e premi (quello di Confagricoltura a Pallaro)

E' l'Argentina la protagonista della "Settimana internazionale della Magna Grecia" e del premio ad essa collegato, giunto alla terza edizione (le precedenti a New York e Toronto). Un evento, che non a caso precede un'intensa stagione di scambi e relazioni con l'Italia ("Due Paesi in movimento"), perché, come emerge anche alla presentazione dell'iniziativa (a Roma, presso la Sala della Sagrestia della Camera dei deputati) l'Associazione promotrice - che è culturale, senza fini di lucro, apartitica - ha la capacità di anticipare temi che salgono poi alla ribalta.

E' da circa tredici anni che la "Associazione internazionale Magna Grecia onlus" opera sul campo. Come ricorda il presidente Nino Foti, si rivolge a tutti quelli che, di origine italiana, vivono e lavorano all'estero. Non solo a quanti hanno passaporto italiano o doppio passaporto, ma soprattutto a coloro che, passate le generazioni, corrono il rischio di perdere la coscienza della propria origine. Presidente onorario dell'Associazione è il governatore dello Stato di New York George Pataki, di origine italiana per il nonno materno.

Ma se molti oriundi italiani hanno raggiunto posizioni di rilievo, se quasi tutti hanno fatto un balzo in avanti, lo devono a laboriosità e capacità, non ad un appoggio valido delle nostre autorità. L'Associazione vuole dare il suo contributo a risolvere il problema, a far maturare quella riscoperta di identità culturale che, o avviene in fretta, o non sarà più possibile. Gli italiani di origine che hanno raggiunto posizioni di rilievo sono anche il tramite per iniziative culturali ed imprenditoriali. L'Associazione dà un supporto informativo e operativo. C'è poi il "Progetto Ritorno" per attivare una corrente di turismo culturale verso il Mezzogiorno, quale visita alla culla della civiltà e per molti un ritorno alle radici e alle terre dalle quali emigrarono i progenitori. Se il progetto darà frutti, non solo saranno colti qui, ma si potrà creare una domanda dall'estero per i prodotti agroalimentari, dell'artigianato artistico e così via.

Sono presenti alla presentazione romana e poi alla fitta settimana di incontri e convegni a Buenos Aires i rappresentanti di Confagricoltura, Confcommercio, Confartigianato (il cui presidente Spallanzani è la testimonianza che l'Associazione è aperta a chi è nato fuori della Magna Grecia, ma ne riconosce il contributo apportato alla civiltà occidentale). Il direttore generale di Confagricoltura, Arcangelo Mafrici, pone in luce le ragioni pragmatiche e quelle culturali.

L'Argentina - la "terra dove finisce il mondo" - ha una superficie di 2,77 milioni di kmq e quasi 36 milioni di abitanti, la metà dei quali di origine italiana. E' al primo posto nel mondo per la produzione di girasole, al secondo per i limoni, al terzo per le pere, al quarto per le carni bovine e la soia, al quinto per il mais; detiene posizioni importanti pure per frumento, mele, cotone, tabacco. Gli scambi complessivi tra Italia e Argentina vedono un nostro attivo trainato dall'industria meccanica, ma nell'agroalimentare - ricorda il direttore generale confederale - il saldo è a favore dell'Argentina (che ha esportato nel '97 per 970 miliardi e importato per 81). C'è poi tutto il discorso dei rapporti tra Unione Europea e Mercosur, che viene sviluppato negli incontri di Buenos Aires.

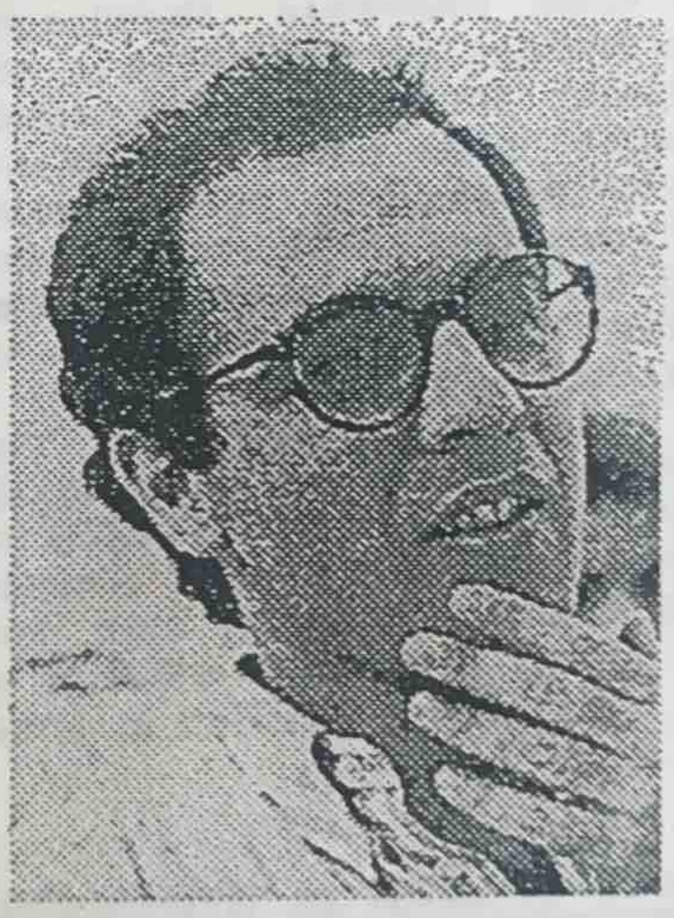
Sul significato della partecipazione, Mafrici è lapidario: abbiamo cercato di sopperire alle carenze di altri. Cerroni, segretario generale della Confcommercio, rileva che è importante cogliere tutte le occasioni per aiutare l'economia a internazionalizzarsi; anche il presidente di Confartigianato parla di creare opportunità di mercato. Lo ribadiamo, l'Associazione internazionale Magna Grecia è non profit, senza fini di lucro; l'impegno culturale fa anche da apripista per le imprese italiane.

A Roma è presente l'attore Leopoldo Trieste, che ha lavorato con Giuseppe Tornatore tra l'altro in "Nuovo Cinema Paradiso" (il sodalizio si ricomporrà a breve per "Il manoscritto del principe"); ed è il regista di Bagheria - che ha realizzato un filmato con immagini dalle pellicole ambientate in Sicilia - a ricevere, a Buenos Aires, il premio internazionale "Magna Grecia". Premi per alcuni imprenditori e politici argentini (Franco Macri, Hernan Lombardi, Antonio Macri, il senatore Cafiero, il ministro Mayorga, Fernando De La Rua); per la stilista Elsa Serrano. C'è un premio speciale per il direttore di Rai International Leone.

E un premio viene assegnato da Confagricoltura, chi lo riceve è Luigi Pallaro, un veneto di San Giorgio in Bosco, presidente della Camera di commercio italiana in Argentina (vi risiede dal '52), imprenditore dalle svariate attività, incluse una fattoria per l'allevamento di bovini (20 mila capi, tra cui razze italiane: Chanina, Romagnola e Marchigiana), con centro sperimentale per la produzione di sementi per piante da foraggio, e una compagnia per la commercializzazione di prodotti agroalimentari.

ORNALE DI SICILIA
ARTEDÌ 2 MARZO 1999

Cultura e sviluppo nei Paesi del Mediterraneo: il premio «Magna Grecia» al regista Tornatore



ROMA. Il regista Giuseppe Tornatore (*nella foto*), premio Oscar, e l'imprenditore argentino Francisco Macri sono i vincitori del premio internazionale «Magna Grecia». La consegna avverrà a Buenos Aires durante la «Settimana della Magna Grecia», organizzata dal 7 al 13 marzo. Il premio speciale è stato assegnato a Giancarlo Leone, direttore di Rai International. Altri riconoscimenti sono stati assegnati all'imprenditore turistico Hernan Lombardi, alla stilista Elsa Serrano e all'imprenditore agricolo Luigi Pallaro. Il comitato del premio è presieduto da Pippo Marra, editore del Gruppo Adnkronos, e composto dal presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani, dal presidente della Confagricoltura Augusto Bocchini, dal presidente della Confcommercio Sergio Billè, dai presidenti delle Regioni Calabria, Sicilia, Campania e Puglia e dal presidente dell'Associazione internazionale Magna Grecia Nino Foti.

SETTIMANA DELLA MAGNA GRECIA

Numerose personalitá a un convegno sui rapporti tra l'Italia e l'Argentina

La prossima settimana si svolgerà a Buenos Aires una serie di convegni organizzati dalla Associazione Internazionale Magna Grecia Onlus. Il sodalizio che ha sedi a Roma e a New York, ha lo scopo di valorizzare e diffondere nella società contemporanea la conoscenza dell'importante eredità culturale della Magna Grecia, cioè le attuali regioni italiane di Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania.

La manifestazione che si svolgerá sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri e di numerosi ministeri, enti statali, organizzazioni imprenditoriali, culturali e politiche, italiani e di altri paesi, comprenderá una serie di convegni ai quali parteciperanno personalitá di rilievo dell'Argentina e dell'Italia.

Del Comitato d'Onore della Settimana fanno parte, in Argentina, l'ambasciatore d'Italia Giovanni Jannuzzi, il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Eustachio Porsia e gli imprenditori Hernán Lombardo e Francisco Macri.

Tra i membri del Comitato organizzatore della manifestazione in Argentina, ci sono tra gli altri il direttore dell'Istituto per il Commercio Estero Federico Balmas, il prof. Eustachio Porsia, il presidente della Camera di Commercio Italiana in Argentina Luigi Pallaro, il delegato dell'Enit in Argentina, Giuseppe Tallerico, il vicepresidente della Cit in Argentina Enrico Carosi, Antonio Ambrosio presidente della commissione degli operatori turistici della Associazione delle agenzie di viaggio e turismo dell'Argentina e i consultori della Calabria Pasquale Potenza e José Tucci.

Gli organizzatori annunciano che parteciperanno ai convegni nei quali si parlerá del contributo italiano allo sviluppo argentino in diversi campi, con comunicazioni, relazioni o interventi, il giudice della Corte argentina Augusto Beluscio, il Ragioniere generale dello Stato Italiano Andrea Monorchio, l'economista Victor Uckmar, il sottosegretario ai Beni Culturali Agazio Loiero, l'ambasciatore dell'Ue a Buenos Aires Vittorino Allocco, parlamentari italiani e argentini, operatori economici e tra gli esponenti della collettività o di imprese ad essa legate, Antonio Macri, vicepresidente del CGIE per l'America Latina, Felix Ciccone direttore della Polvani Tours, Giulio Libutti, direttore generale dell'Alitalia per il Sud America.

Durante i lavori, che si svolgeranno da lunedi 8 a giovedi 11 nel "Palacio san Miguel" di questa cittá si parlerá anche del ruolo dell'Italia nei rapporti UE-Mercosur e del turismo di ritorno. Per l'apertura dei lavori nelle varie giornate, si annunciano i saluti del capo del governo di Buenos Aires, Fernando De La Rua, del presidente della Camera dei Deputati dell'Argentina, Alberto Pierri, dell'ambasciatore Jannuzzi e del console generale d'Italia a Buenos Aires, Andrea Meloni.